



FLUIDOFIUME

«...da spiaggia sinuosa a baia biancheggiante...»

da *Ulisse* e *Anna Livia Plurabella* di James Joyce

di **Enrico Frattaroli**

con

Franco Mazzi Leopold Bloom

Mirella Mazzeranghi Molly Bloom - ALP

Carlotta Caimi Molly Bloom - ALP

Galliano Mariani Stephen Dedalus

Patrizia Polia soprano

Diego Procoli pianoforte

Enrico Venturini live electronics

PRODUZIONE

RAI Educational

Registrazione

RAI, Napoli, 17-19 dicembre 2012

16 giugno 1904. Baia di Dublino. Il mare, il fiume Liffey, la spiaggia di Sandymount, il promontorio di Howth sono la scena fisica e mentale, la pagina in cui si inscrivono e concertano i flussi di coscienza di Bloom, di Molly e di Stephen pensati in diversi punti dello spazio, del tempo e della scrittura di Joyce. Il mare, la sensualità, la desolazione, la morte sono i temi che vi si intrecciano come in una fuga.

Stephen, artista da giovane, introduce il tema del mare trascrivendo i flussi e riflussi della marea montante in una «frase ondosu di quattro parole». Bloom risponde con la sua visione vasta, cromatica e silenziosa della baia, Molly con la rievocazione giovanile del mare di Gibilterra.

È Bloom a introdurre il tema del rapporto amoroso con l'evocazione del primo amplesso con Molly sul promontorio di Howth e Molly gli risponde con l'evocazione, dal suo punto di vista, dello stesso amplesso.

Stephen - che «non soffre ancora il corpo» - con versi appuntati sul retro di una lettera, con il desiderio sensuale per la sua stessa anima: una donna dagli occhi morbidi, dalla mano morbida.

Ma la sensualità di Bloom precipita di colpo in senso di morte: la vitalità della baia s'inaridisce nella desolazione del Mare Morto, le giovani carni di Molly nella «grigia vulva affossata del mondo» mentre Stephen fa risuonare parole d'angoscia legate alla morte della madre, al rimorso per non essersi inginocchiato a pregare al suo letto di morte.

Nell'aria crepuscolare della spiaggia, la mente stanca di Bloom scioglie nel dormiveglia mentre le voci fluviali delle due lavandaie di Anna Livia Plurabella si addormentano trasformandosi, spossate, in alberi e roccia sulle rive opposte del fiume.

La melodia del Bid Adieu — aria e parole dello stesso Joyce — si sciogliono insieme al flusso semicosciente di Bloom e al dialogo indecifrabile di Anna Livia. Fino alla rarefazione notturna di tutte le voci nell'ampio e silenzioso delta del sonno. E siamo ormai in *Finnegans Wake*, la sua ultima opera dedicata alla notte, al sonno, al sogno nella traduzione italiana dello stesso Joyce: un omaggio alla lingua italiana di Dante, così evocato da lui:

“Papé Satàn, papé Satàn Aleppo!”. Padre Dante mi perdoni, ma io sono partito dalla sua tecnica di deformazione per raggiungere un'armonia che vince la nostra intelligenza, come la musica. Vi siete mai fermato vicino a un fiume che scorre? Sareste capace di dare valori musicali e note esatte a quel flusso che vi riempie le orecchie e vi addormenta di felicità?